

## LA DENUNCIA

L'opera è stata realizzata prima della deroga votata dal consiglio comunale

# Il piano in più, nessuno se ne accorge

## Al camping «Maroadi» accertato l'abuso edilizio

Al «Camping Maroadi» la palazzina centrale si alza di un piano, già realizzato con tanto di copertura, e nessuno se ne accorge per mesi. Finché, due settimane fa, un infortunio sul lavoro di un operaio impiegato nel cantiere - frattura agli arti con 60 giorni di prognosi, quindi piuttosto grave - porta sul posto la Polizia locale, che oltre ad occuparsi del malcapitato operaio si ritrova di fronte a lavori del cui inizio nessuno, in municipio ad Arco, avrebbe avuto notizia.

Il caso vuole che l'infortunio si verifichi proprio il giorno dopo la seduta di consiglio comunale ad Arco che ha votato la deroga proprio per quell'opera, così che - di fatto - il civico consenso si è ritrovato a dare il suo assenso (a maggioranza) ad una proposta di deroga avanzata dalla giunta per un'ope-

ra un'azienda importante. Purtroppo hanno fatto qualcosa che non va fatto e ci saranno delle conseguenze, come è giusto e normale che sia. Si tratta di una situazione singolare - afferma Miori - e dispiace. Per il futuro dovremo necessariamente fare dei controlli preventivi, dopo che Ottobre e Rullo osservano «che la domanda di deroga promossa dal privato è stata approvata in tempi record (40 giorni)» con tempistiche che in «questo caso sono in contrasto con i numerosi casi di cittadini che aspettano anche anni per delle pratiche edilizie analoghe».

Non solo. Nell'esposto i due consiglieri attaccano la giunta sulla deroga parlando di «maldestro tentativo» e per conoscenza segnalano alla Procura anche che «il progettista dell'opera, nonché direttore lavori, è compagno della dirigente dell'area tecnica comunale».

Infine un affondo rivolto proprio all'assessore Miori e alle sue dichiarazioni in consiglio comunale dove avrebbe rassicurato l'aula sulle caratteristiche dell'opera in deroga. «Ad Arco in campo urbanistico non ci facciamo mancare nulla - commenta Giovanni Rullo - nemmeno l'autorizzazione concessa al privato (io con l'astensione, come alcuni colleghi di minoranza, di fatto non ho contribuito) in deroga al piano urbanistico, da un consiglio comunale ignaro che i lavori erano già stati realizzati».

Il caso diventa subito politico. Ottobre e Rullo firmano un esposto alla Procura puntando il dito anche su Miori e sugli uffici

ra edilizia in realtà già realizzata. Inevitabile che il caso oltre che giudiziario diventi immediatamente politico. L'amministrazione comunale aveva dato il via libera alla deroga in cambio della realizzazione di un collegamento ciclopedonale pubblico come soluzione di continuità nella rete dei percorsi ciclopedonali pubblici di collegamento verso il Garda.

L'abuso è stato accertato dopo un recente sopralluogo della Polizia locale, come confermato dall'assessore all'urbanistica Stefano Miori: «Purtroppo sì, vicenda estremamente spiacevole, perché parliamo di persone serie e di



## L'INDAGINE. L'opera in deroga non è sanabile, ma la delibera può decadere

### Dalla Polizia locale il fascicolo penale

In attesa che la Procura valuti le segnalazioni giunte, nero su bianco, da Mauro Ottobre e Giovanni Rullo, c'è un altro fascicolo ormai piuttosto corposo che sta per prendere la strada di Rovereto partendo dal comando della Polizia locale altogatesana.

È quello al quale lavorano gli ispettori dopo l'infortunio avvenuto nel cantiere del camping «Maroadi», occasione nella quale gli agenti si sono ritrovati di fronte un'opera che non risultava ancora autorizzata dal consiglio comunale e quindi dal Comune.

Il fascicolo è aperto con l'ipotesi di abuso edilizio e certifica l'assenza di autorizzazione per il cantiere, sia mo quindi in campo penale. Nes-

suna responsabilità, invece, sembra poter essere ricondotta agli amministratori comunali, se non quella puramente politica dei controlli mancati.

C'è poi da capire quale potrebbe essere l'esito finale del procedimento giudiziario. Le opere in deroga non risultano essere sanabili, secondo la Polizia locale, il che aprirebbe la strada a tre possibili soluzioni: l'abbattimento delle opere realizzate senza autorizzazione (ma sappiamo che non succede quasi mai, tanto più se si tratta di un piano rialzato sopra un edificio esistente), l'acquisizione disposta dal Tribunale e bene pubblico (difficile che se ne faccia un utilizzo di pubblico interesse all'interno di un'area privata) oppu-

re pesanti sanzioni quantificabili in alcune centinaia di migliaia di euro. Va però verificata - lo faranno gli uffici competenti e la Procura stessa - la possibile decadenza della delibera che sancisce la deroga. Quest'ultima, infatti, sarebbe legata alla concessione edilizia, che non può essere staccata per un'opera già chiaramente abusiva.

Qualora la delibera decadde, non ci sarebbe neppure la deroga formale e sicuramente si aprirebbe la via per la sanatoria dell'abuso. Comunque sia è una brutta vicenda che ricorda anche quella di «Villa Miravalle». Anche in quella occasione l'assessore Miori disse che non ci si era accorti di nulla e che sarebbero serviti controlli preventivi.